SOPRA DUE NUOVE SPECIE DI ANIMALI INVERTEBRATI

RACCOLTE NEL GOLFO DI GENOVA

LETTERA

DEL PROF. MICHELE LESSONA

AL

PROF. FILIPPO DE FILIPPI

Mio carissimo amico.

Permettimi che io ti mandi, e mandi ai colleghi e compagni di studi raccolti alla Spezia, un saluto, e con esso alcuni disegni d'animali poco noti o forse nuovi trovati nel mar di Genova, e che, cercando, potrete forse trovare voi stessi nel golfo della Spezia.

Ove ciò segua, qualcuno dei naturalisti radunati alla Spezia che si sia più specialmente occupato dell'argomento potrà risolvere la questione che io pongo dubitativamente, e dare una compiuta descrizione di quello che non è qui che un rapidissimo cenno.

Questi disegni furon fatti dal signor Aquarone, che per un certo tratto di tempo disegnò animali nel museo zoologico di Genova quando io mi ci trovava.

La tavola ti rappresenta superiormente una attinia del genere Cereus, nuova certamente per la Liguria, forse specie nuova affatto. È rappresentata in due atteggiamenti.

Un solo esemplare di questa specie d'attinie finora mi venne fatto

d'aver sott'occhi, e fu raccolto nel porto di Genova da Clemente Biasi, quel nostro abilissimo raccoglitore che tu conosci al pari di me.

Appena io l'ebbi la posi in un magnifico acquario di S. A. R. il Principe Oddone, ricco di belli e rari animali della Liguria, tenuto dal Principe con quell'amore per lo studio della zoologia di cui ti ho parlato tante volte, e di cui non dico qui di più, perchè è stata ed è tanto adoperata riguardo ai principi l'adulazione, da rendere ritrosa a palesarsi la verità.

S. A. mi permette di trarre qui dalle note intorno al suo acquario, e dai disegni, quanto sto per dirti, sì di quest'attinia, come d'altri animaletti.

Quest'attinia appartiene al genere *Cereus Oken:* essa fu raccolta nel porto di Genova a mezzo aprile del 1863, e stette nell'acquario un paio di mesi.

Il suo corpo è di un color pallido giallognolo appena tirante al carnicino, coperto di tanti tubercoletti verruciformi di un color grigio cinerino tirante all'azzurro: questi tubercoletti son disposti sul corpo in linee verticali, in basso ravvicinatissimi e un tantino più grossi, in alto più piccoli e radi: il numero più grande e la maggior mole dei tubercoli in basso fa sì che nei due terzi inferiori del corpo essi presentano una disposizione intorno a questo cuneiforme o ad anella, mentre nel terzo superiore la disposizione di essi non appare altrimenti che lineare.

Ho detto che il colore di questi tubercoletti è grigio cinerino tirante all'azzurro, ma ogni sei o sette file verticali di tubercoli scuri c'è una fila di tubercoli bianchi, di cui il più alto è il più grosso, contro quello che avviene del suo corrispondente delle file vicine.

Una di queste file di tubercoli bianchi la vedi nel disegno della tavola, dove l'attinia è rappresentata attaccata allo scoglio.

I tubercoli son d'un pallido cinereo trasparenti, con qualche anello bianchiccio e qualche rara macchia dello stesso colore, e sono sempre bianchicci all'apice. Son disposti in due serie, gli esterni più corti, gli interni più lunghi, in tutto forse una cinquantina. La lunghezza dei maggiori agguaglia a un dipresso la lunghezza del corpo dell'animale.

La bocca s'apre con un cercine ben rilevato, ed uno spazio piuttosto notevole sta fra la bocca e i tentacoli più prossimi: ai due punti opposti del cercine boccale son due macchie rotonde di un bel color rosso, e lo spazio intermedio ha due macchie verdi sbiadite.

Questo coloramento della bocca, che mi pare molto caratteristico, vedi nel disegno dell'individuo che sta sotto a quello di cui ho parlato precedentemente.

Dirò ora in iscorcio quello che è notato nel giornale dell'acquario di S. A. il Principe Oddone, riguardo al modo in cui quest'attinia passò il suo tempo nell'acquario istesso.

Essa si affondava, come, del resto, altre attinie fanno, nella sabbia del fondo, per modo da non lasciar più scorgere di sè altro se non che gli apici dei tentacoli, od anche vi si seppelliva affatto, e stava così due o tre giorni nascosta: poi lentamente veniva fuori, in parte od in tutto, ed allora le si faceva, come alle altre dell'acquario, la distribuzione dei viveri, che erano piccolissimi muggini, piccoli crostacei, ecc. Ingoiava la preda e si affondava di nuovo.

Un giorno venne fuori affatto e si attaccò al vetro dell'acquario. Due giorni dopo scese sopra una *Monodonta fragaroidea* tirata da un paguro, e prese a farsi portare in giro per l'acquario.

In questo atteggiamento l'ha fatta disegnare il Principe Oddone, e la vedi inferiormente nella figura.

E qui faccio una parentesi, anzi due.

Nell'acquario del Principe Oddone s'è potuto vedere che non la sola attinia parassitica, ma altre ancora, hanno il gusto di farsi tirare dai paguri: così spesso ciò seguì per l'attinia rossa, quella da cui, pei suoi costumi, la cosa si aspetterebbe meno.

E in secondo luogo, è da sapere che il paguro ha un certo gusto a portare attinie.

Quando un'attinia o per malattia o per altro si stacca dalla conchiglia, il paguro le va accosto, le spinge la conchiglia sotto, e cerca in ogni modo di aiutarla a salire!

E da che sono sulle parentesi in proposito d'attinie, lascia che ti dica ancora due novità. Il Clemente Biasi assicura di aver ben sensibilmente e più d'una volta ricevuto alla mano una scossa elettrica staccando attinie rosse dagli scogli.

Una signora inglese mi assicurò di aver veduto una *Actinia Carciniopodos* Otto, mutar pelle come fanno tanti altri animali, lasciando una specie di stuccio bianchiccio, trasparente, piuttosto fitto e tenace, attaccato allo scoglio d'onde s'era altrove trasportata.

Ritornando ora all'attinia di cui ti mando il disegno, dico che per quanto io abbia letto attentamente nel Milne Edwards (*Histoire naturelle des Coralliaires*) la descrizione delle trenta specie di *Cereus* di cui dà i caratteri, non ho trovato nulla che in tutto combini con questa.

Ma può darsi che altri ne abbia parlato, che io non conosca. Fammi il piacere di vedere tu la cosa e domandarne pure a quelli fra i naturalisti della Spezia che si siano occupati specialmente di attinie.

Se questa fosse specie nuova la vorrei intitolata dal nome di Elisa, e tu ne sai la ragione.

La tavola ti fa vedere ancora un crostaceo del genere *Leucothoe.*

Io non ho veduto le figure che di questo genere, fatto da Leach, ha dato il Savigny, e non conosco le descrizioni di questo autore, nè d'altri, trannechè del Milne Edwards (*Histoire naturelle des Crustacés*), da cui ho ricavato quanto so intorno a questo genere.

La descrizione della *Leucothoe furina* (*Lyceste furina* Savigny) che trovo nel Milne Edwards, lasciando in disparte quello che è dei colori, si potrebbe convenire con questa specie Ligure in tutto, salvochè in una cosa. La *Leucothoe furina* ha, secondo la descrizione, l'ultimo paio di false zampe molto più sporgente delle precedenti: qui è pur più sporgente, ma finisce in pinsa didattila. Questo carattere non si vede nel disegno che ti mando: anzi ti avverto che per quello che riguarda le false zampe dell'animaletto, questo disegno è molto difettoso. Qui nel disegno si vedono tre paia di false zampe che sembrano finire bipartite, ciò che non è: l'artista ha volute far vedere le due zampe d'ogni paio, ma non l'ha guari fatto bene: la terminazione didattila nell'ultimo paio è accennata qui presso la terminazione del corpo, dove l'artista ha disegnato le ultime false zampe ripiegate, ma, ripeto, per questo riguardo il disegno non serve. Serve invece a darti un concetto dei colori di questo animale, che veramente sono notevolissimi.

Gli anelli del torace, tranne il primo e i due ultimi, son segnati di punteggiature e lineature e macchie più o meno estese nei vari esemplari, d'un bellissimo color rosso cupo spiccante su fondo bianchiccio: questo coloramento si trova pure sui pezzi laterali epimerii corrispondenti alle anella toraciche, e sulle zampe del secondo paio fin presso la loro terminazione.

L'addome è segnato di tanti punti rosei su fondo bianco regolarmente disposto.

Le antenne son d'un color rosso pari a quello del torace, e il secondo articolo ha in entrambe, al suo termine, un anello bianco.

Del resto, ripeto, i caratteri di questa *Leucothoe* si confanno con quelli della *Furina*, trovata dal Savigny sulle coste d'Egitto.

Ma lasciando pure in disparte la differenza della terminazione delle false zampe del sesto paio, non trovo nel Milne Edwards fatto cenno di colori, ed è tanto vistoso questo carattere da non potersi stimare possibile che, ove sia stato trovato, non ne sia stata fatta menzione.

Penso adunque che questo piccolo crostaceo, oltre ad essere un genere nuovo per la Liguria, sia pure una nuova specie, e ti prego di dirmene il tuo parere, e domandarne all'uopo ai naturalisti della Spezia, maestri nell'argomento.

Questo crostaceo fu trovato dal Biasi, presso Genova, alla Foce, alla sinistra dello sbocco del Bisagno, in un seno scoglioso ed ordinariamente tranquillo. In altro luogo non fu trovato finora. Sta sotto le pietre, in compagnia delle Sabelle, non si vede mai fuori, nè sulle sabbie, nè altrove.

Sebbene Milne Edwards dica che è evidentemente organizzato per saltare, non l'ho veduto saltare mai: cammina rapidamente sul fondo, nuota rapidamente slanciandosi di basso in alto: quando nuota orizzontalmente si piega sul fianco.

Clemente Biasi ti porterà vivi, spero, alcuni di questi animaletti e potrai farli esaminare dai colleghi.

Se fosse specie nuova vorrei che avesse il nome di Richiardi, della qual cosa pure non ho bisogno di dirti il motivo.

Voleva mandarti ancora alcuni disegni di sferomi, ma non faccio,

perchè troppo ancora qui c'è da vedere oltre a quello che ho veduto, per poter dire qualche cosa di concludente.

Ti mando adunque un saluto affettuoso, ti prego di ricordarmi a tutti i naturalisti colà radunati fra cui mi ritrovo tutto col pensiero se non colla persona; vi auguro buona raccolta, e buon frutto al paese dai vostri lavori.

Genova, 15 settembre 1865.

Tuo affezionatissimo

MICHELE LESSONA.
